

PALAZZO FARNESE e le sue collezioni museali



Situato nella parte settentrionale della città, ma separato dall'area abitata, è ancora oggi caratterizzato da un senso di maestosità ed imponenza. Il palazzo fu costruito fra gli anni '50 e '60 del XVI secolo per volontà della duchessa Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese; fu edificato sull'area della pre-esistente cittadella Viscontea per erigere una residenza signorile per i duchi, che simboleggiasse il potere della famiglia Farnese. L'architetto responsabile del progetto fu Jacopo Barozzi, detto il Vignola. L'architetto Francesco Paciotto (1521-1591) fu inizialmente il primo responsabile della costruzione della residenza: il suo progetto, realizzato nel 1558, mirò a sfruttare le antiche fondamenta del castello Visconteo, costruito nel 1352. La lunga assenza dell'architetto e la successiva impossibilità di utilizzare le antiche fondazioni convinsero i duchi ad interpellare un altro architetto: il Vignola (1507-1573), il quale aveva già lavorato presso Villa Farnese a Caprarola. Nel nuovo progetto, datato 1561, il Vignola pensò di espandere le quattro ali dell'edificio e di aumentare la larghezza del cortile. La mancanza di fondi impedì però il completamento e l'ultimazione del progetto: la parte ad oggi edificata corrisponde infatti alla sola metà dell'imponente edificio progettato inizialmente dal Vignola.

Dai decenni finali del ventesimo secolo il palazzo è sede dei Musei Civici di Piacenza, suddivisi in diverse collezioni: Affreschi medievali, Archeologico, Armi, Carrozze, Fasti Farnesiani, Pinacoteca, Risorgimento, Sculture, Vetri e ceramiche.

Il **Museo delle Carrozze**, tra i più prestigiosi in Italia, presenta vari esemplari risalenti ad epoche diverse: dal 1700 fino all'avvento del trasporto a motore. Si aggiungono inoltre un carro funebre, tre esemplari di Sacre, un carro-pompieri, un carro-scala, una serie di carrozzini per bambini, carrozzelle per neonati, un bellissimo carretto siciliano e una slitta.

La **Pinacoteca** custodisce opere di provenienze diverse, da chiese piacentine o collezioni private, oltre ai dipinti facenti parte della serie dei Fasti Farnesiani. Si segnala la Collezione Rizzi – Vaccari, che ha arricchito il patrimonio museale con dipinti e sculture che vanno dal XIV agli inizi del XVI secolo, oltre ai dipinti facenti parte della serie dei Fasti Farnesiani. La Pinacoteca custodisce inoltre il Tondo rappresentante la Madonna che adora il Bambino con San Giovannino di Alessandro Filipepi, detto il Botticelli.

Il **Museo del Risorgimento** è disposto in quattro grandi sale e raccoglie documenti, immagini, cimeli e armi risalenti in gran parte agli anni 1848-'49 e 1859-'61. La documentazione inizia con il periodo compreso tra l'insediamento di Maria Luigia nel Ducato di Parma e Piacenza (1816) e il 1848. Ricca è la sezione dedicata agli eventi del '48 e all'esito del plebiscito con il quale Piacenza, ottenendo l'appellativo di Primogenita d'Italia, si pronunciò per l'adesione al Regno Sardo.

Il **Museo Archeologico** espone, in particolare nella Sezione Romana, eccellenze quali il celebre Fegato di Piacenza o l'imponente statua panneggiata firmata dallo scultore ateniese Kleoménés, nonché gli eleganti mosaici pavimentali che si possono ammirare nello spazio dedicato alla Domus romana, accanto a oggetti di uso quotidiano e monumenti funebri.

CAPPELLA DUCALE



La Cappella Ducale, detta anche del Caramosino, dal nome del presunto costruttore di questo complesso architettonico, si trova al primo piano del Palazzo Ducale, di fianco al grandioso scalone di rappresentanza.

La cappella non era prevista nel progetto del Vignola, il quale aveva ideato una serie di ambienti più modesti e di minore dimensione.

La progettazione di questo ampio spazio di culto si dovrebbe attribuire a Lattanzio Papio, nonostante una lettera dell'ottobre 1595, firmata dal Caramosino, che sollecita il duca Ranuccio I (1569-1622) ad una decisione in merito alla cappella. La realizzazione della Cappella dovrebbe quindi essere avvenuta sotto il ducato di Ranuccio I intorno agli anni 1597-1601.

Di forma ottagonale, con dimensioni a doppio volume che ne amplificano l'effetto complessivo, lo spazio è animato dal succedersi armonioso di superfici piane e concave. Nella metà del '600 si officiavano cerimonie importanti o riservate, come matrimoni tra gli esponenti di nobili famiglie o battesimi di ebrei convertiti.

Essa rappresenta uno scrigno di eleganza sofisticata, maestosa e austera nelle sue linee, nascosta e protetta dalle possenti architetture del Palazzo.